

Pierre Donadieu

Scienze del paesaggio

Tra teorie e pratiche

traduzione di
Andrea Inzerillo

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

La traduzione dell'opera è stata realizzata grazie al contributo del
Seps - Segretariato Europeo per le Pubblicazioni Scientifiche



Via Val d'Aposa 7 - 40123 Bologna
seps@seps.it - www.seps.it

Pierre Donadieu
Sciences du paysage. Entre théories et pratiques
© Lavoisier, Paris 2012

© Copyright 2014
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]
ISBN 978 - 884673710-6

Indice

Prefazione - <i>Enrico Falqui</i>	IX
Premessa - <i>Pierre Donadieu</i>	1
Introduzione	3
Capitolo primo	
I beni e i servizi paesaggistici possono essere beni comuni?	7
Interessi e limiti dell'architettura del paesaggio	7
Il paesaggio può diventare un bene comune?	13
Paesaggio e paesaggismo: nozioni rinnovate	20
I beni comuni paesaggistici: alternative alla mercificazione	26
Conclusione	30
Bibliografia	31
Capitolo secondo	
L'architettura di giardino: dalla decorazione alla sovversione	33
Il giardino come bene comune	33
Figure di giardinieri paesaggisti	37
Il giardiniere paesaggista e l'architetto	42
Il giardinaggio come resistenza	46
Conclusione	49
Bibliografia	52
Capitolo terzo	
L'urbanistica e il paesaggismo: concorrenza o complementarità?	55
I paradigmi originari	55
La tentazione paesaggista degli urbanisti e degli architetti	60
I piani e le carte di paesaggio	64
Il territorialismo e i suoi limiti	70
Il paesaggista: un urbanista?	74
Conclusione	78
Bibliografia	78

Capitolo quarto	
L'ecologia del paesaggio. Tra ecologia e paesaggio	81
I paradigmi fondatori	81
Le politiche pubbliche di reti ecologiche	87
Figure dell'azione pubblica eco-paesaggistica	91
Complementarità delle competenze	94
Conclusione	97
Bibliografia	98
Capitolo quinto	
L'ecologia urbana: dal sapere all'azione	101
Tra scienze della natura, della società e dell'ecologia del paesaggio	101
Città ideali e città reali	105
Dall'urbanistica vegetale all'urbanistica ecologica	108
Beni comuni per i territori urbani?	110
Mestieri in transizione	114
Bibliografia	118
Capitolo sesto	
Figure geografiche	121
I geografi e la ricerca del paesaggio	121
Nuove tendenze della geografia	124
Figure geografiche di mediazione	131
Interfacce professionali	135
Bibliografia	139
Capitolo settimo	
Il tempo riconquistato	141
I paradigmi del tempo	141
"Performatività" dei progetti	145
Figure della temporalità	150
Forme di patrimonialità vivente	153
Conclusione	156
Bibliografia	156
Capitolo ottavo	
L'orticoltura: dall'alimento all'ornamento	159
Paradigmi orticoli	159
Mutazioni dell'hortus	163
Figure pratiche	166
Conclusione	176
Bibliografia	176

Capitolo nono	
Geoagronomia e altre ibridazioni	179
Un erede della geografia agraria	179
La geoagronomia: una metadisciplina?	183
Ostacoli epistemologici	186
Néo-bocages e meticcianti disciplinari	188
Conclusione	192
Bibliografia	195
Capitolo decimo	
L'economia del paesaggio. Privatizzazione o statalizzazione?	197
Paradigmi	197
Economia liberale o sociale?	200
Economia e politica degli spazi verdi urbani	203
Valutazione dei paesaggi attraverso le capacità	207
Conclusione	209
Bibliografia	212
Capitolo undicesimo	
Le politiche pubbliche di paesaggio in Europa	213
Il quadro delle politiche europee sul paesaggio	214
Il dispositivo francese	218
I paesi del centro e del nord Europa	223
I paesi dell'Europa del sud	231
Conclusione	235
Bibliografia	237
Capitolo dodicesimo	
Il paesaggio come progetto	241
Posture progettuali	242
Variazione delle strategie progettuali	245
Etica e pensiero progettuale del bene comune	252
Le scienze del paesaggio: utopia e realtà	257
Conclusione	261
Bibliografia	261
Conclusione generale	
Verso un'etica del paesaggio e del paesaggismo	265
Un'etica del paesaggio?	265
Valori percettivi (visivi ed esperienziali)	266
Valori dei patrimoni culturali	267
Valori antropo-socio-ecocentrici	269
I due paesaggismi	272
Bibliografia	273

Postfazione all'edizione italiana	
Eccentricità evolutive di Gabriele Paolinelli	275
Eccentricità evolutive	275
Bibliografia di riferimento	287

Premessa

Questo libro cerca di mostrare come la nozione complessa di paesaggio possa rendere reali dei luoghi utopici. Perché l'isola di *Utopia*, inventata dall'umanista e uomo politico inglese Thomas More (1478-1535), è letteralmente "in nessun luogo". Un luogo di utopie rappresenterebbe allora uno spazio materiale in cui l'utopia, visione felice e razionale del mondo, diventa realtà. Paesaggio o giardino, chiunque può sognare o incontrare in esso una società ideale.

Scritto dopo più di trent'anni passati come docente e ricercatore all'École nationale supérieure de paysage di Versailles, questo testo ha diverse finalità. Anzitutto quella di mostrare come la nozione di paesaggio, sebbene non universale, possa diventarla in quanto portatrice di idee di impegno, solidarietà e resistenza nei confronti di ciò che rovina il mondo. Ma anche quella di sviluppare l'idea che i paesaggi che guardiamo e giudichiamo sono dei prodotti fatti a immagine delle società che in essi vivono, che li pensano, li elaborano, ne discutono o vi si rassegnano; di analizzare le politiche pubbliche che si sono appropriate di questa nozione per pensare lo spazio non soltanto con l'obiettivo di migliorare il modo di lavorare, risiedere o distrarsi, ma anche con quello di abitare, essere e vivere; di suggerire infine che esiste un ambito delle scienze del paesaggio e del giardino come categoria epistemica paragonabile a quelle della medicina, dell'agronomia o dell'architettura.

Questo libro è il prodotto di una lunga indagine dell'autore nei diversi modi di pensare lo spazio. Un viaggio attraverso un ampio ventaglio di saperi che sembrano articolarsi come un puzzle per culminare in una figura imprevedibile. Questo periplo ha un forte debito nei confronti dei lavori dei ricercatori che hanno provato a capire perché e come le idee di paesaggio e di giardino fondino i modi di vedere il mondo, di decostruirlo e di ricostruirlo.

Pierre Donadieu

Introduzione

Sapere aude [Abbi il coraggio di pensare autonomamente]
(*Dizionario filosofico*, Voltaire, 1764)

Tutti sanno che la medicina dei medici ha come fine la salute umana; che l'agricoltura degli agricoltori ha come fine (tra l'altro) l'alimentazione umana e animale; e che l'architettura degli architetti ha come fine l'arte di costruire. Ma chi può dire quale sia la finalità della nozione di paesaggio dei paesaggisti? Cosa producono questi che dipenda al contempo da interessi pubblici e privati, che non si limiti alla progettazione e alla manutenzione dei giardini e dei parchi e sembri potersi estendere ai territori delle comunità locali, regionali, nazionali e sovranazionali? Difficile saperlo. Soprattutto se non ci si limita ai loro interventi negli spazi privati, là dove le loro competenze riguardano per lo più la produzione di giardini scenografici.

In un libro di qualche tempo fa, *Les paysagistes*¹, avevo provato a descrivere la complessa diversità delle competenze di questi professionisti del paesaggio: dal giardiniere all'architetto, dal pianificatore all'imprenditore, dal mediatore al ricercatore, dallo scrittore all'artista. In questo libro vorrei provare a rispondere a una semplice domanda: che cosa producono i paesaggisti che interessi i beni comuni dell'umanità, siano essi materiali (come gli spazi pubblici) o immateriali (come la memoria, la bellezza, il benessere o il buon vivere)? Quando sono pubblici, i beni e i servizi paesaggistici sono complementi necessari ad altri mestieri vicini che non possiedono queste competenze utili a tutti?

Ammetto che la resistenza e la solidarietà sono idee portatrici di utopie di un mondo migliore, e di valori essenziali alla vita democratica, e che esse hanno bisogno di luoghi, di spazi, di territori per esercitarsi. La resistenza

¹ Pierre Donadieu, *Les paysagistes*, Actes Sud, Arles 2009.

perché rappresenta un'opposizione cosciente e volontaria a tutte le cause locali e globali che distruggono il bene comune, rappresenta cioè l'esercizio di diritti umani essenziali come la libertà o l'uguaglianza sociale. Tra le ragioni che si oppongono allo sviluppo sostenibile delle società vi sono la segregazione, la commercializzazione non regolata di beni e servizi, lo smantellamento del senso del lavoro, l'insicurezza civile, la perdita d'identità, l'esaurimento delle risorse non rinnovabili ma anche l'indifferenza e l'individualismo.

La solidarietà, perché questo valore permette agli individui di costruire le società condividendo progetti comuni di riconquista dei diritti negati. La riconquista riguarda luoghi materiali in cui la libera espressione di progetti simili è possibile perché è per tali ragioni che essi sono stati pensati: sia che si tratti di spazi pubblici, sia che si tratti di spazi collettivi o privati, di territori ad alta intensità di manodopera, di luoghi di trasmissione di patrimoni culturali o naturali, di mescolanza, coesione e di identità sociale. Sono i giudizi che ognuno può esprimere su questi spazi che determinano quanto *valgono* i paesaggi e i luoghi per chi li vede e li vive. Attraverso la condivisione democratica dei valori estetici e morali il bene comune paesaggio potrà esser conservato, riconquistato o inventato.

In questo testo darò al termine paesaggio diversi sensi: (1) geografico – una distesa visibile da un certo punto di vista (*un paesaggio, dei paesaggi*); (2) un genere pittorico – *il paesaggio* (la pittura o la fotografia *di paesaggio*); (3) giuridico – *il paesaggio*, secondo la Convenzione europea del paesaggio di Firenze del 2000, cioè una porzione di territorio così come è percepita dalle popolazioni, e le cui caratteristiche dipendono da fattori naturali e/o culturali, e dalle loro interrelazioni; (4) una categoria epistemica – il *paesaggio* come concetto sintetico che traduce le relazioni degli umani con lo spazio e con la natura, relazioni variabili a seconda degli sguardi e delle culture; specialmente per i tecnici, paesaggisti e giardinieri. Discutibile e scomoda per gli scienziati, questa polisemia è qui considerata come una risorsa che consente di cogliere con un solo termine la pluralità dei significati possibili.

I primi tre capitoli sono dedicati ai modi in cui i paesaggisti e i giardinieri contemporanei concepiscono la progettazione dei giardini, degli spazi pubblici e la pianificazione delle città. I quattro capitoli seguenti analizzano gli apporti delle scienze delle spazialità e delle temporalità nei confronti della

pianificazione dei territori: l'ecologia del paesaggio, l'ecologia urbana, la geografia e la storia. I capitoli 8 e 9 trattano del ruolo delle scienze del vivente (biotecniche) spesso ibridate con la geografia: le scienze dell'orticoltura e della geoagronomia. Nei capitoli 10 e 11 vengono poi evocati i recenti apporti delle scienze economiche e politiche nella conoscenza dei mercati e delle azioni pubbliche di paesaggio. Infine, dopo aver presentato i principi del progetto di paesaggio come strumento delle politiche pubbliche a scala territoriale, nell'ultimo capitolo vengono abbozzati i lineamenti di un'etica del paesaggio e delle scienze del paesaggio.

Il presupposto della trasversalità dei punti di vista presentati non permette di entrare nel dettaglio dei concetti e delle pratiche di ognuna delle discipline toccate, di cui l'autore non è necessariamente un esperto. Ma il lettore troverà alla fine del libro, come alla fine di ogni capitolo, una bibliografia di riferimento per saperne di più.

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2014